

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore Gesù la liturgia di quest'anno ci propone il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Migliaia di persone si sono messe in marcia per incontrare Gesù, per ascoltare la sua parola e chiedere guarigione. Il luogo è deserto, nel senso che ci si trova in aperta campagna, lontano da centri abitati. Sta per sopraggiungere la sera e la gente, ancora a digiuno, comincia a patire i morsi della fame. I discepoli di Gesù, rendendosi conto della situazione d'indigenza e di bisogno, si sentono in dovere di richiamare il loro Maestro alla sua responsabilità. Sì, perché quella gente è lì per lui, per cui se non hanno la possibilità di trovarsi qualcosa da mangiare è anche indirettamente "colpa" sua. Gesù prende sul serio la preoccupazione dei suoi discepoli e il richiamo che gli viene fatto, invitandoli però a non fare da "scaricabarile" con lui, ma a compiere un accurato esame di coscienza per vedere se loro stessi, con le loro risorse a disposizione, non siano in grado di sovvenire alle necessità della gente: «*Voi stessi date loro da mangiare*».

I discepoli si mettono subito in azione e si rendono conto di avere a disposizione cinque pani e due pesci, a fronte di cinquemila uomini (senza contare le donne e i bambini) affamati. La matematica non è un'opinione, perciò quei cinque pani e due pesci messi sulla bilancia che pesa il bisogno di tutta quella moltitudine sono poco più di niente. Stimolati da Gesù, i discepoli, il passo l'hanno fatto: si sono messi in movimento, sono pronti a mettere a disposizione quello che hanno, condividendolo con chi ha bisogno. Ma questo ai loro occhi risulta essere insufficiente. Si offrono allora per andare a fare loro la spesa per tutti.

Gesù può ritenersi soddisfatto, perché i suoi discepoli si sono attivati con tutte le loro risorse: affettive, intellettive e volitive. Questo per lui è sufficiente. Questa è infatti la parte che l'uomo è chiamato a fare: aprirsi ai bisogni del suo prossimo, mettendogli a disposizione le proprie risorse di cuore, intelligenza e volontà. Anche se tutto ciò appare largamente insufficiente a sopperire al bisogno che si ha davanti agli occhi, non si deve disperare, perché dopo aver fatto la nostra parte, arriva il più bello, la parte di Dio: Gesù prende nelle sue mani il poco che gli viene messo a disposizione, ringrazia il Padre di tali doni, li benedice e li spezza per tutta quella gente affamata. Avviene il "miracolo": «*Tutti mangiarono a sazietà*». Non solo, ma il pane e il pesce sono così sovrabbondanti che avvanzeranno a iosa: «*furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste*».

Che cosa ha da dire questo brano nella solennità odierna? Che quel cibo così sovrabbondante, capace di saziare tutti è Gesù stesso: «*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*» (Gv 6,51). Non c'è fame o deserto che tengano. Gesù è il cibo spirituale capace di saziare tutti i nostri desideri più profondi: di bene, di amore, di pace, di letizia, di verità, di eternità...

La sua presenza "nutriente" e "soddisfacente" è sempre a nostra disposizione, qualunque momento di "deserto" stiamo vivendo. Entrando in qualunque chiesa, Gesù è lì, pronto ad accoglierci, in quel segno "vitale" del pane consacrato. Partecipando a qualunque messa, Gesù si rende presente in quel piccolo pezzo di pane, pronto a diventare il nutrimento della nostra anima.

E tutto questo si realizza nella collaborazione umana. Per "saziare" la gente Gesù ha avuto

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – Anno C

bisogno della collaborazione dei discepoli, che gli hanno presentato i cinque pani e i due pesci e poi hanno distribuito il pane e il pesce super abbondante a tutti i presenti. Allo stesso modo, per diventare nostro nutrimento spirituale Gesù ha bisogno di collaborazione: qualcuno che faccia il pane e il vino, che glieli metta a disposizione nella messa e che “agisca” al suo posto, dicendo le sue parole e compiendo i suoi gesti.

È bello allora guardare il sacramento del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù nell’ottica della collaborazione Dio/uomo: l’uomo fa la sua parte fornendo a Dio il materiale necessario e prestando la sua opera strumentale agendo al suo posto, così che Gesù possa compiere il “miracolo”, trasformando quel pane e quel vino “umani” in cibo e bevanda spirituale, i soli alimenti capaci di “saziare” il cuore degli uomini. Per essere sempre presente tra noi Gesù ha bisogno di noi...